

Lo scenario internazionale nelle ultime settimane è stato caratterizzato in qualche misura da una asincronia dell'evoluzione della pandemia tra paesi che ha penalizzato ulteriormente la ripresa degli scambi mondiali.

Nel secondo trimestre, il Pil italiano ha registrato una caduta di entità eccezionale, condizionata negativamente dalla chiusura delle attività ad aprile. Gli indici della produzione industriale a maggio e giugno hanno segnalato una ripresa dell'attività e, a luglio, è proseguito il miglioramento della fiducia delle imprese.

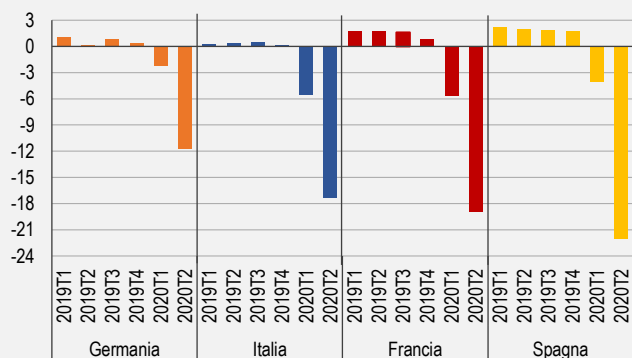
Gli scambi con l'estero dell'Italia evidenziano a maggio una ripresa sia delle esportazioni sia, in misura più contenuta, delle importazioni.

A giugno, si è registrata un'ulteriore marginale riduzione dell'occupazione in presenza di un ritorno alla ricerca del lavoro e una crescita degli acquisti di beni delle famiglie, tornati molto vicini a livelli pre-crisi.

A luglio, è proseguita per il terzo mese consecutivo la fase deflativa dei prezzi al consumo condizionata dalla componente dell'energia. In rallentamento anche la *core inflation*, scesa al valore più basso da circa un anno e mezzo.

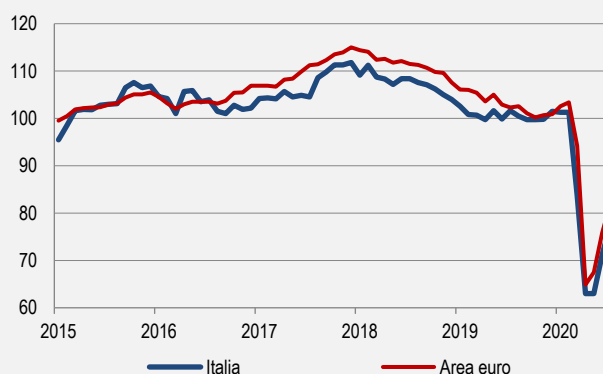
L'approfondimento di questo mese è dedicato alla presentazione e analisi di serie destagionalizzate delle ore lavorate pro-capite. Queste ultime, nell'attuale fase del ciclo economico, costituiscono un importante elemento informativo addizionale sull'evoluzione di breve termine del mercato del lavoro.

## 1. DINAMICA DEL PIL NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI (variazioni % tendenziali)



Fonte: Istat ed Eurostat

## 2. ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR (valori destagionalizzati, indici 2010=100)



Fonte: DG ECFIN

## IL QUADRO INTERNAZIONALE

Nelle ultime settimane lo scenario internazionale è stato caratterizzato da una certa asincronia dell'evoluzione della pandemia tra paesi che ha penalizzato ulteriormente gli scambi internazionali e i processi produttivi organizzati attraverso le catene globali del valore. Negli Stati Uniti, in Sud America e in India i contagi hanno continuato a diffondersi molto velocemente mentre in Europa e in Cina si è osservata una ripresa circoscritta, al momento, solo ad alcuni focolai. Nel complesso, l'attuale evoluzione dei contagi sta determinando un aumento dell'incertezza sulla dinamica del recupero dell'economia mondiale.

Il commercio internazionale di merci in volume, a maggio, ha segnato un'ulteriore flessione (-1,1% congiunturale, Fonte: Central planning bureau). Gli scambi nei primi cinque mesi dell'anno sono crollati dell'8,7% rispetto allo stesso periodo del 2019. Le attese per i prossimi mesi suggeriscono una progressiva attenuazione della caduta.

Gli indicatori mensili segnalano la ripartenza dell'economia cinese nonostante la risalita dei contagi in alcune

zone del Paese. A luglio, il Pmi manifatturiero è salito a 51,1 (massimo da marzo) e quello dei servizi si è attestato a 54,2. Si tratta per entrambi gli indici del quinto mese consecutivo di espansione.

L'aumento dei contagi e le restrizioni imposte dall'epidemia hanno penalizzato l'economia statunitense. Nel secondo trimestre, il Pil ha registrato un crollo congiunturale (-7,4%) condizionato dalle contrazioni eccezionali dei consumi e degli investimenti fissi.

La Federal Reserve ha mantenuto i tassi invariati, ribadendo di essere pronta a utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione per sostenere l'economia. La fiducia dei consumatori rilevata dal Conference Board a luglio

è scesa a 92,6, sopra i minimi di aprile (85,7) ma molto sotto il livello di febbraio (132,6).

Anche nell'area dell'euro nel secondo semestre la stima flash ha mostrato una decisa contrazione del Pil (-12,1% la variazione congiunturale, -15% il dato tendenziale); si tratta del risultato peggiore da quando esiste la serie storica (1995). Nel dettaglio nazionale, il Pil tedesco è sceso del 10,1% in termini congiunturali (-11,7% tendenziale), quello francese del 13,8% (-19,0% il tendenziale) mentre in Spagna la caduta è stata del 18,5% (-22,1% il tendenziale) (Figura 1).

Gli indici qualitativi di luglio, che incorporano gli effetti delle politiche economiche di sostegno per i paesi dell'area euro, hanno fornito indicazioni miste. L'indice €-coin ha segnato un peggioramento, condizionato dalla debolezza della produzione industriale e della fiducia di consumatori e imprese che, seppur in recupero negli ultimi due mesi, rimangono ben al di sotto dei livelli precedenti la pandemia. Nello stesso periodo, l'*Economic sentiment indicator* (ESI, Figura 2) elaborato dalla Commissione europea ha invece continuato a salire (82,3 da 75,7), pur rimanendo inferiore alla media storica. Il recupero è stato diffuso tra i settori economici, ad eccezione delle costruzioni, e tra i principali paesi: Spagna (+7,5 rispetto a giugno), Italia (+6,7), Germania (+6,5), e Francia (+4,8).

Il cambio dollaro euro ha mostrato un'elevata volatilità negli ultimi giorni, reagendo con un indebolimento del dollaro alle notizie sulla forte diffusione del COVID-19 negli Stati Uniti. In media, a luglio, il cambio si è attestato a 1,15 dollari per euro (1,13 a giugno). Nello stesso mese, si è rafforzato il prezzo del Brent: 43,3 dollari al barile, da 40,3 di giugno (ad aprile il valore era di 18,5 dollari). L'aumento delle quotazioni è però principalmente imputabile alla scarsità dell'offerta (ad esempio di *shale oil* negli Stati Uniti) piuttosto che a chiari segnali di ripresa della domanda.

### PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI - ITALIA E AREA EURO (variazioni congiunturali)

	Italia	Area euro	Periodo
<b>Pil</b>	<b>-12,4</b>	<b>-12,1</b>	<b>T2 2020</b>
Produzione industriale	8,2	12,4 (mag.)	Giu. 2020
Produzione nelle costruzioni	168,0	27,9	Mag. 2020
Prezzi alla produzione – mercato int.	0,7	-0,6	Giu. 2020
Prezzi al consumo (IPCA)*	0,9	0,4	Lug. 2020
Tasso di disoccupazione	8,8	7,8	Giu. 2020
Clima di fiducia dei consumatori**	-0,7	-0,3	Lug. 2020
Economic Sentiment Indicator**	6,7	6,5	Lug. 2020

Fonti: Eurostat, Commissione europea, Istat

\* Variazioni tendenziali

\*\* Differenze con il mese precedente

## LA CONGIUNTURA ITALIANA

### Imprese

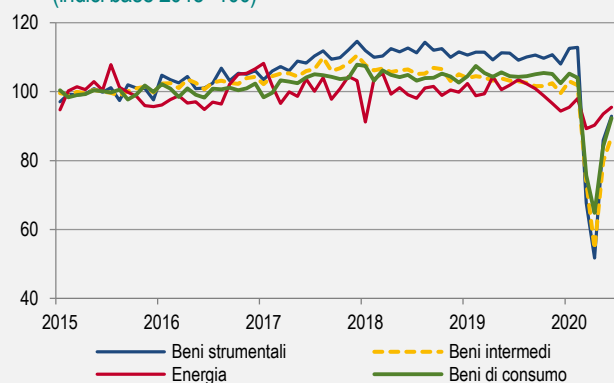
Nel secondo trimestre il [Pil](#) italiano, misurato in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, ha registrato, in base alla stima preliminare, una caduta congiunturale di entità eccezionale (-12,4%) che segue il già ampio calo del primo trimestre (-5,4%). La forte contrazione, comune agli altri paesi dell'area euro, è stata diffusa a tutti i settori economici, con un contributo negativo sia della domanda estera netta sia di quella nazionale. Il dato trimestrale è condizionato dalla marcata riduzione dei livelli di attività economica ad aprile, quando si sono concentrati gli effetti del *lockdown*.

L'indice della [produzione industriale](#), al netto delle costruzioni, è diminuito in T2 del 17,5% in termini congiunturali. La produzione ha segnato il suo minimo storico ad aprile (59,4 il livello dell'indice, -20,5% rispetto al mese precedente) per poi rimbalzare a maggio (84,1, +41,6%) e confermare una tendenza alla crescita a giugno (91,0, +8,2%).

Considerando i raggruppamenti principali di industrie, il percorso di ripresa appare meno intenso per i beni strumentali e quelli intermedi, per i quali i valori dell'indice a giugno rimangono più distanti da quelli di febbraio (rispettivamente 19,9 e 14,9 punti percentuali, Figura 3).

La ripresa della produzione appare comunque generalizzata tra i settori. A giugno 9 settori su 10 sono risultati in espansione (Figura 4). I livelli di produzione raggiunti rimangono, in molti settori, comunque inferiori a quelli di febbraio.

**3. INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE: COMPONENTI**  
(indici base 2015=100)



Fonte: Istat

**4. INDICI DI DIFFUSIONE DELLE ESPANSIONI**  
(dati mensili %)



Fonte: Istat

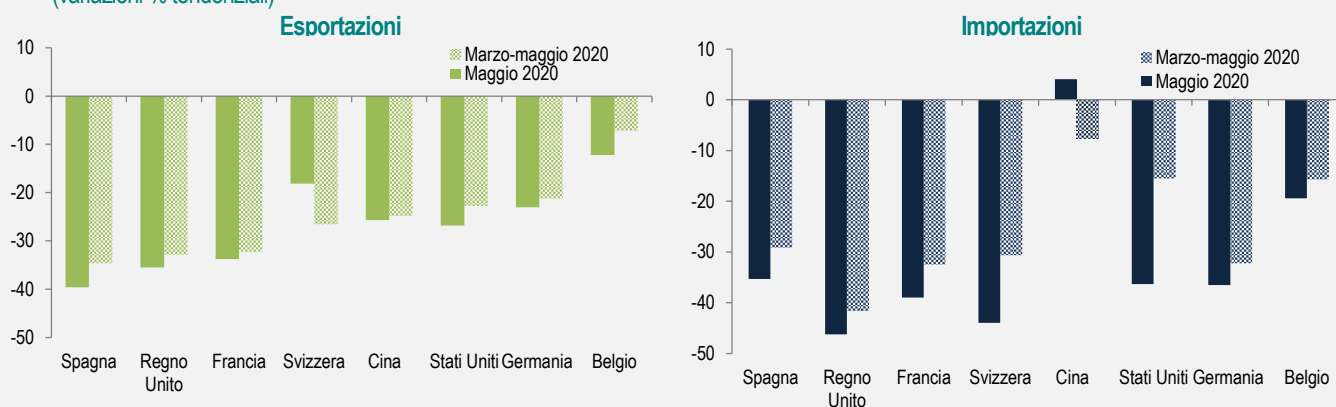
Gli [scambi con l'estero](#) dell'Italia evidenziano a maggio una ripresa sia delle esportazioni (+35,0% rispetto ad aprile) sia, in misura più contenuta, delle importazioni (+5,6%). Il recupero, esteso a tutti i principali raggruppamenti di industrie, tuttavia, ha solo parzialmente compensato gli effetti della brusca caduta registrata tra marzo e aprile. Rispetto ai tre mesi precedenti, tra marzo e maggio le vendite sui mercati esteri si sono ridotte complessivamente del 29,0%, con flessioni marcate in tutti i principali mercati di destinazione sia Ue sia extra-Ue (Figura 5). Nello stesso periodo anche gli acquisti hanno segnato una significativa riduzione (-27,7%).

I dati preliminari relativi a giugno confermano i segnali di recupero osservati il mese precedente per gli scambi extra Ue (+20,0% e +14,9% l'aumento in termini congiunturali rispettivamente per le importazioni e le esportazioni), con incrementi sia delle vendite sia degli acquisti dall'estero, in particolare di beni strumentali e di consumo durevoli. Le esportazioni tornano positive verso la Svizzera (+4,7% la variazione tendenziale) mentre rimane elevata la contrazione delle vendite nei confronti degli Stati Uniti (-22,4%) e del Regno Unito (-17,1%). Le importazioni mostrano una ripresa di intensità per quelle provenienti dalla Cina (+24,3%).

La ripresa dei ritmi produttivi del settore manifatturiero è attesa estendersi anche a luglio come evidenziato dal miglioramento dell'indice di fiducia, condizionato favorevolmente dall'andamento dei giudizi sugli ordini e dalle attese di produzione.

## 5. SCAMBI DI BENI CON L'ESTERO DELL'ITALIA CON I PRINCIPALI MERCATI DI DESTINAZIONE - (a)

(variazioni % tendenziali)



Fonte: Istat

(a) in rosso i dati provvisori per i paesi extra-Ue relativi al mese di giugno

Tra marzo e maggio, l'indice destagionalizzato della [produzione nelle costruzioni](#), nonostante il robusto aumento congiunturale di maggio, è risultato ancora in forte riduzione rispetto al trimestre precedente (-41,9%). Il calo tendenziale nei primi cinque mesi dell'anno è stato significativo (-23,6% per la produzione corretta per gli effetti di calendario). Il blocco amministrativo delle attività ha determinato un posticipo dei lavori specificati dai [permessi di costruire](#), che nel quarto trimestre del 2019 avevano segnato, in termini congiunturali e per il comparto residenziale, un aumento del numero di nuove abitazioni (+5,2%) e una leggera diminuzione della superficie utile abitabile (-0,2%). La superficie in fabbricati non residenziali è risultata in calo (-3,2% la variazione congiunturale) per il terzo trimestre consecutivo, seppure con un'intensità minore rispetto a quella dei due trimestri precedenti.

Il possibile aumento dell'attività nei prossimi mesi sembra confermato a luglio dall'aumento della [fiducia delle imprese](#), spinto dal miglioramento dei giudizi sugli ordini.

Le informazioni disponibili per i servizi indicano un deciso aumento della fiducia delle imprese a luglio. In particolare, nei servizi di mercato si registra un significativo recupero dei giudizi e delle attese sugli ordini mentre nel commercio al dettaglio aumentano sia i giudizi sia le aspettative sulle vendite.

### Famiglie e mercato del lavoro

Il mercato del lavoro è stato caratterizzato da una risposta eterogenea alla crisi, con un ruolo significativo dei provvedimenti del Governo a sostegno dell'occupazione. A giugno, inoltre, è proseguita la ripresa delle ore lavorate pro-capite (si veda approfondimento).

A giugno è proseguito il calo dell'[occupazione](#), seppure in misura meno accentuata (-0,2% la variazione congiunturale rispetto ai mesi precedenti). Complessivamente nel secondo trimestre il numero degli occupati si è ridotto di 459 mila unità rispetto al trimestre precedente.

La riduzione dell'occupazione a giugno ha coinvolto prevalentemente le donne e i lavoratori più giovani (con meno di 35 anni) mentre rispetto alla condizione professionale si è registrato un lieve aumento degli occupati a termine e degli indipendenti (rispettivamente +0,3% e +0,1% rispetto al mese precedente) in presenza di una riduzione dei permanenti (-0,4%).

Contestualmente, è emersa una ripresa della ricerca di lavoro, che si era sensibilmente ridotta durante *il lockdown*. A giugno, i disoccupati sono aumentati di 149 mila unità rispetto al mese precedente mentre si è ridotto il numero degli inattivi (-99 mila unità). Nel complesso, il tasso di disoccupazione si è attestato all'8,8%, in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto a maggio (Figura 6).

Una riduzione dell'occupazione notevolmente inferiore a quella dell'attività economica, associata ai meccanismi di supporto ai redditi introdotti in questi mesi, sembra riflettersi sugli acquisti di beni di consumo da parte delle famiglie, in decisa ripresa. A giugno, l'indice destagionalizzato delle [vendite al dettaglio](#) è tornato sopra quota cento (101,8) spinto dalla ripresa degli acquisti non alimentari (+24,4% la variazione in valore rispetto al mese precedente). Il livello dell'indice è di circa un punto inferiore a quello registrato a gennaio 2020. Si è rafforzata

ulteriormente la propensione agli acquisti attraverso il commercio elettronico, in accelerazione rispetto ai mesi precedenti (+53,5% la variazione tendenziale degli acquisti, +32,5% la variazione nei primi 6 mesi).

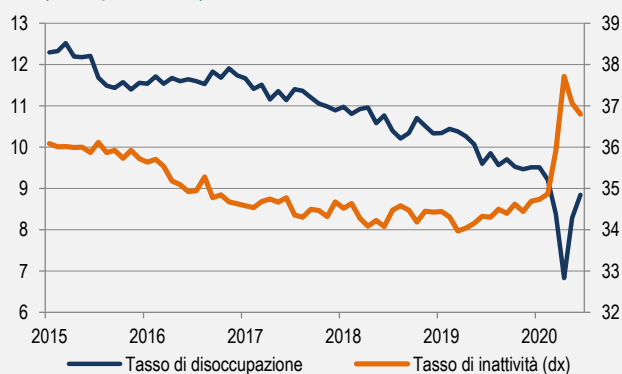
La [fiducia dei consumatori](#) ha riflesso questo particolare momento di assestamento e rimodulazione dei comportamenti delle famiglie sul mercato del lavoro e sugli acquisti. A luglio, il clima di fiducia dei consumatori si è mantenuto sui livelli del mese precedente ancora fortemente condizionato dai giudizi sul clima economico mentre quelli sul clima personale hanno mostrato un miglioramento. Rimangono ancora su livelli elevati le attese sulla disoccupazione, segnando comunque un lieve recupero nell'ultimo mese.

## Prezzi

A luglio è proseguita, per il terzo mese consecutivo, la fase deflativa dei prezzi al consumo. L'[indice nazionale per l'intera collettività \(NIC\)](#) è diminuito dello 0,3% su base annua, dopo il -0,2% nel bimestre precedente. La tendenza negativa riflette ancora la significativa caduta dei prezzi dei beni energetici, solo in attenuazione nell'ultimo mese (-9,7% il tasso su base annua, da -12,1% a giugno), mentre i rincari degli alimentari hanno registrato una decelerazione. L'inflazione di fondo (calcolata escludendo energia, alimentari e tabacchi) ha segnato un rallentamento di due decimi di punto (al +0,3%), raggiungendo il valore più basso da circa un anno e mezzo. Le principali componenti confermano le tendenze divergenti, con un tasso di crescita annuo per i servizi pressoché nullo (+0,1%) mentre i prezzi dei beni industriali non energetici mostrano una decisa vivacità, con un recupero di quasi un punto percentuale nell'anno (+0,8% a luglio, crescita zero a fine 2019) spinti dai rincari provenienti dallo stesso comparto a livello di produzione (Figura 7).

### 6. TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI INATTIVITÀ

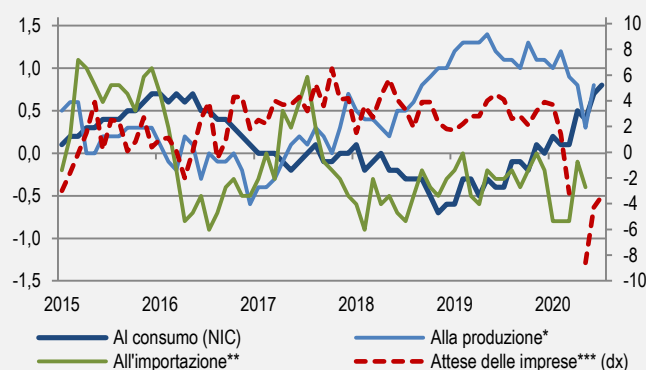
(valori percentuali)



Fonte: Istat

### 7. INFLAZIONE NEI BENI INDUSTRIALI NON ENERGETICI

(variazioni percentuali annue e saldi destagionalizzati)



Fonte: Istat ed Eurostat

(\*) sul mercato interno; beni di consumo esclusi alimentari, bevande e tabacco

(\*\*) beni di consumo esclusi alimentari, bevande e tabacco

(\*\*\*) beni di consumo, saldi destagionalizzati

Nell'area euro, la crescita dei prezzi al consumo ha segnato un contenuto aumento (+0,4%; +0,3% a giugno), anche come sintesi di andamenti differenti per alcune grandi economie. Da una parte, l'inflazione italiana in termini di indice armonizzato ha registrato una netta inversione di tendenza (+0,9%; -0,4% a giugno), per l'avvio posticipato dei saldi estivi inclusi nell'indice. Dall'altra, in Germania si è registrata una inflazione nulla in seguito alla riduzione temporanea dell'IVA entrata in vigore dal 1° luglio.

La fase di debolezza del mercato del lavoro e del commercio internazionale indicano un prolungamento dell'attuale fase di rallentamento dei prezzi. A giugno, la caduta tendenziale dei [prezzi alla produzione](#) dei prodotti industriali sul mercato interno si è attenuata (-6,1%, -7,2% a maggio), riflettendo una minore riduzione della componente dell'energia mentre i prezzi dei beni non alimentari destinati al consumo hanno segnato una ripresa (+0,8%, da +0,4% di maggio). Dall'estero continuano a provenire spinte deflative che interessano tanto i primi comparti della catena dei prezzi, energia e intermedi, quanto quello successivo. Per i beni di consumo non alimentari a maggio i prezzi all'importazione hanno registrato una flessione annua dello 0,4%. Le prospettive per i prossimi mesi indicano il proseguimento dell'attuale fase di debolezza dei prezzi. A luglio, tra gli imprenditori che producono beni destinati al consumo finale, prevalgono ancora coloro che prevedono ribassi dei loro listini di vendita mentre le attese di inflazione dei consumatori, fortemente aumentate nel periodo del *lockdown* e in quello di avvio della ripresa delle attività, hanno viceversa segnalato una netta inversione di tendenza con il prevalere di chi si aspetta prezzi stabili o in diminuzione nei prossimi dodici mesi.

## Focus

### LA DINAMICA RECENTE DELLE ORE LAVORATE PRO-CAPITE

Negli ultimi mesi, l'Istat ha sviluppato nuove indagini e indicatori con l'obiettivo di fornire informazioni tempestive sull'evoluzione dell'economia durante la crisi. Allo stesso tempo l'Istituto ha assicurato il proseguimento della raccolta e diffusione degli indici esistenti.

In particolare, gli indicatori mensili sul mercato del lavoro riferiti a occupati, disoccupati e inattivi sono stati affiancati dalle informazioni sul numero di ore settimanali pro-capite effettivamente lavorate e sui tassi di assenza dal lavoro. Questi indici forniscono un immediato riscontro dell'intensità di utilizzo del fattore lavoro in presenza di uno sforzo legislativo rivolto al mantenimento dei livelli occupazionali.

Le ore lavorate pro-capite sono raccolte all'interno dell'indagine mensile sulle forze di lavoro e, negli ultimi mesi, sono state presentate agli utenti nella forma di dati grezzi, che consentono analisi comparative con gli stessi mesi degli anni precedenti. In questo approfondimento si presentano invece alcune analisi basate sulle serie destagionalizzate le quali offrono una lettura delle variazioni del fenomeno anche mese su mese<sup>1</sup>.

In particolare, si presentano i valori destagionalizzati delle ore effettivamente lavorate pro-capite nella disaggregazione per posizione professionale, distinguendo tra dipendenti e autonomi. Si fornisce anche la destagionalizzazione della serie riferita al totale degli occupati.

Le serie storiche considerate sono caratterizzate, nei valori grezzi, da 3 elementi:

- deciso andamento pro-ciclico;
- livello più elevato delle ore lavorate pro-capite degli autonomi rispetto ai dipendenti;
- forte stagionalità, con intensità più moderate ad agosto e, in misura minore a dicembre.

Le medie annue dei dati grezzi risultano più contenute negli anni di crisi: 31,7 ore settimanali pro-capite dei dipendenti e 38,2 ore per gli autonomi nel 2014 rispetto a 32,5 e 39,6 nel 2019. Considerando le serie grezze, nel 2019 il valore registrato ad agosto è circa il 25% inferiore a quello della media annua (24,5 per i dipendenti e 31,5 per gli autonomi) mentre quello di dicembre mostra una diminuzione più contenuta rispetto alla media (rispettivamente 30,4 e 36,9).

**TABELLA 1 ORE SETTIMANALI EFFETTIVAMENTE LAVORATE PRO-CAPITE NELLA SETTIMANA DI RIFERIMENTO**  
(dati destagionalizzati; valori assoluti e variazioni mensili)

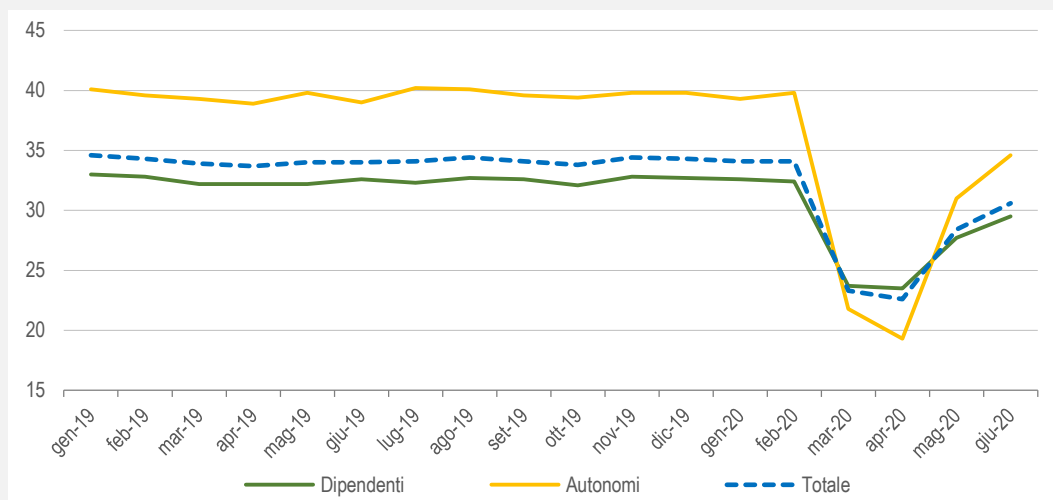
	Dipendenti		Autonomi		Totale	
	Ore pro-capite	Diff. m/m	Ore pro-capite	Diff. m/m	Ore pro-capite	Diff. m/m
Gen-19	33,0	0,6	40,1	0,2	34,6	0,5
Feb-19	32,8	-0,2	39,6	-0,5	34,3	-0,3
Mar-19	32,2	-0,5	39,3	-0,2	33,9	-0,5
Apr-19	32,2	0,0	38,9	-0,5	33,7	-0,1
Mag-19	32,2	0,0	39,8	0,9	34,0	0,2
Giu-19	32,6	0,4	39,0	-0,8	34,0	0,1
Lug-19	32,3	-0,3	40,2	1,3	34,1	0,0
Ago-19	32,7	0,4	40,1	-0,2	34,4	0,3
Set-19	32,6	-0,1	39,6	-0,5	34,1	-0,2
Ott-19	32,1	-0,4	39,4	-0,1	33,8	-0,3
Nov-19	32,8	0,6	39,8	0,4	34,4	0,6
Dic-19	32,7	-0,1	39,8	0,0	34,3	-0,1
Gen-20	32,6	-0,1	39,3	-0,6	34,1	-0,2
Feb-20	32,4	-0,2	39,8	0,6	34,1	0,0
Mar-20	23,7	-8,7	21,8	-18,0	23,3	-10,8
Apr-20	23,5	-0,2	19,3	-2,5	22,6	-0,7
Mag-20	27,7	4,1	31,0	11,7	28,4	5,8
Giu-20	29,5	1,8	34,6	3,6	30,6	2,2

Fonte: Istat

<sup>1</sup> Le serie sono state destagionalizzate utilizzando la procedura TRAMO-SEATS, coerentemente con la politica di destagionalizzazione seguita dall'Istat. La procedura di destagionalizzazione ha identificato come outlier i valori di marzo e aprile 2020. Le serie sono disponibili a partire da gennaio 2004 e al momento elaborate solo in forma sperimentale. Su richiesta sono disponibili ulteriori informazioni sui modelli statistici identificati.

Per tenere conto di questi aspetti sono state elaborate le serie destagionalizzate (Tabella 1) che permettono di misurare le intensità delle variazioni congiunturali negli ultimi mesi. La caduta delle ore settimanali effettivamente lavorate è concentrata nel mese di marzo per il totale degli occupati (-10,8 ore lavorate medie rispetto al mese precedente) e per i dipendenti (-8,7 ore) e, in misura più accentuata, per gli autonomi (-18,0 ore). Ad aprile, l'intensità lavorativa si è mantenuta sui livelli del mese precedente (-0,7, -0,2 e -2,5 ore medie del totale occupati, dipendenti e indipendenti rispetto al mese precedente).

## 8. ORE SETTIMANALI EFFETTIVAMENTE LAVORATE PRO-CAPITE NELLA SETTIMANA DI RIFERIMENTO (valori assoluti)



Fonte: Istat

A partire da maggio, con l'attenuazione delle misure restrittive prevista dal DPCM del 26 aprile, si è avviato il processo di recupero che ha mostrato un primo aumento consistente di ore lavorate pro-capite (+5,8 ore rispetto ad aprile per il totale), rafforzatosi poi nel mese di giugno (+2,2 ore rispetto a maggio). La ripresa è stata più accentuata per gli autonomi (+11,7 e +3,6 ore rispettivamente a maggio e giugno) rispetto ai dipendenti (rispettivamente +4,1 e +1,8), riflettendo le differenze manifestatesi nella fase di caduta (Figura 8). Nel complesso, nel secondo trimestre sono state perse 3,3 ore in media per il totale degli occupati rispetto al trimestre precedente (-2,7 per i dipendenti e -5,4 per gli autonomi).

Il miglioramento segnato negli ultimi due mesi non ha quindi permesso di recuperare pienamente il gap segnato tra marzo e aprile. I livelli delle ore effettivamente lavorate pro-capite sono ancora inferiori rispetto a quelli di febbraio (-3,4 ore per il totale, -2,9 per i dipendenti e -5,2 per gli autonomi).

Per chiarimenti tecnici e metodologici:

**Fabio Bacchini**  
bacchini@istat.it

**Roberta De Santis**  
rdesantis@istat.it